

INTERVENTO DEL RESPONSABILE REGIONALE UNIONE GENERALE COLTIVATORI (UGC CISL) CLAUDIO NARDONI

•TUTELARE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE AGRICOLE, QUESTA LA PRIORITA•IN UMBRIA E NON SOLO•

In questi ultimi anni si sta assistendo ad un allargamento della forbice competitiva tra le aziende agricole. Questo fenomeno, naturalmente, investe anche l'Umbria, dove come altrove alcune per dimensione e forza finanziaria possono affrontare investimenti necessari al confronto con le agricolture più avanzate, mentre la gran parte del restante mondo agricolo rischia di restare fuori mercato.

La politica agricola comunitaria si ispira ormai alle esigenze delle grandi produzioni dei Paesi del centro Europa e si sta orientando nel sostenere quelle realtà che, strutturalmente ed economicamente, saranno in grado di riuscire a stare al passo della nuova economia globale, creando così una forte penalizzazione della piccola dimensione aziendale.

In questo processo di trasformazione profonda coloro che non rispondono a caratteristiche predefinite rischiano di essere tagliate fuori da qualsiasi intervento, con la conseguenza di perdita di gran parte del patrimonio agricolo e delle nostre tradizioni. Molte imprese hanno visto preclusa la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla PAC e dal PSR. Se alla insufficiente dimensione di scala, sommiamo le problematiche naturali, la fluttuazione dei prezzi e la crisi di settori importanti, come il lattiero-caseario e l'olivicolo, il suinicolo e cerealicolo ed anche il ritardo nei pagamenti dei benefici dovuti, possiamo constatare che si stanno generando ulteriori problemi alle già sofferenti economie aziendali che rischiano di mettere in serie difficoltà i nostri produttori locali, specie quelli agroalimentari certificati e tipici. Tra l'altro gli accordi commerciali internazionali nell'agroalimentare porteranno vantaggi solo alle multinazionali a scapito delle tutele delle produzioni di qualità.

È indispensabile quindi che le piccole realtà agricole vengano rimesse al centro dell'interesse politico, perché contribuiscono all'economia regionale e hanno una forte ripercussione sociale, di mantenimento dell'occupazione, di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, di tutela e controllo del territorio, di utilizzo e valorizzazione delle risorse locali, oltre che preservare le tipicità e le eccellenze.

La Regione e le Istituzioni interessate al mondo agricolo, si impegnino a sollecitare il Ministero per le Politiche Agricole -Mipaaf , affinché venga chiesta con forza all'Unione Europea una riforma in tempi brevi della Politica Agricola, per superare questa fase di emergenza in cui si trova l'agricoltura e soprattutto per garantire le condizioni di salvaguardia e di accesso ai benefici previsti dalla

PAC per le aziende di piccole dimensioni, abbassando innanzitutto la soglia di accesso ai pagamenti diretti.

E' irrimandabile inoltre la riduzione dell'appesantimento burocratico connesso alla gestione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali .

Procedere alla semplificazione delle procedure/adempimenti attraverso l'autodichiarazione, che andrebbe a contenere in modo consistente il ricorso a pratiche oltremodo onerose per le imprese.

Modulare gli aiuti del PSR, usando parametri diversi, sia per l'entità dei contributi previsti in ragione dei maggiori costi sostenuti, sia per la semplificazione degli adempimenti gestionali.

E' indispensabile attivare un percorso virtuoso che porti a rivedere tutte le procedure per rendere meno costoso e meno faticoso l'impegno dell'imprenditore nella gestione della azienda.

Ridiamo la giusta considerazione alla piccola imprenditorialità agricola!

Claudio Nardoni

Perugia, 12 dicembre 2016